

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Stucchi.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, mi sembra francamente assurdo che si riduca a trenta secondi il tempo concesso per le dichiarazioni di voto in dissenso dal gruppo, dopo che esso era già stato ridotto da due minuti ad un minuto. Si tratta di un modo per nullificare, di fatto, la possibilità di utilizzare lo strumento dell'intervento in dissenso. So che c'è un precedente, ma, caro Presidente, ogni delitto ha un suo precedente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), ma non per questo lo si deve giustificare.

Signor Presidente, desidero insistere su questo perché noi ci stiamo comportando con assoluta correttezza; dopo che è mancato il numero legale, siamo rientrati in aula a votare: desidero farlo presente. Non capisco neppure il fine pratico di questa decisione, giacché essa ci induce a recuperare i mezzi minuti che perdiamo in questo modo aumentando, magari, la mole degli ordini del giorno e il numero degli iscritti a parlare in sede di dichiarazione di voto.

Noi ci stiamo comportando correttamente, lo ripeto, e lei sta adottando una misura francamente vessatoria, non rispettosa del diritto dei parlamentari di esprimere completamente il proprio pensiero e favorevole soltanto alla maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, lei è un parlamentare troppo esperto per non sapere che nel diritto costituzionale e parlamentare i precedenti valgono per tutti. Come ho già spiegato una volta, nella scorsa legislatura ho applicato il principio della concessione di trenta se-

condi nei confronti dei colleghi di Rifondazione comunista e non vi fu alcuna protesta da parte dei colleghi del Polo.

FILIPPO MANCUSO. Che c'entra ?

PRESIDENTE. Sto applicando tale principio anche adesso. Come lei sa, il regolamento prescrive che il Presidente stabilisca modalità e tempi in tale materia ed i colleghi della Lega già in altre occasioni sono stati destinatari di questo tipo di decisione.

Nel momento in cui legittimamente una parte fa ostruzionismo, legittimamente il Presidente utilizza gli strumenti regolamentari al fine di consentirle di esprimere le proprie opinioni, ma nell'ambito di tempi ragionevoli.

BEPPE PISANU. Non per tutelare la maggioranza !

PRESIDENTE. Questo non può dirlo, onorevole Pisanu: lei sa che non è così. Tale principio è stato adottato più volte, non solo in questa, ma anche in altre legislature, anche a vantaggio della parte che lei oggi rappresenta: mi sembra una buona ragione per applicarlo ora, nel momento in cui ci troviamo in queste condizioni.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo sulla stessa questione. Stamattina ho tentato di intervenire per far capire che, pur nel rispetto dei ruoli diversi, non potevo far altro che stigmatizzare questa decisione.

Già in passato noi siamo stati oggetto della riduzione a trenta secondi del tempo per gli interventi a titolo personale e l'abbiamo contestata duramente, perché anche allora stavamo conducendo una sorta di ostruzionismo, che esprimeva la

nostra avversione totale all'approvazione di provvedimenti secondo noi assolutamente non condivisibili.

Signor Presidente, con tutto il rispetto, lei non deve e non può assumere una posizione di parte: il Governo e la maggioranza hanno altre armi, se davvero vogliono giungere all'approvazione del provvedimento. Crediamo che, con tutto il rispetto, lei debba garantire la dignità di ogni singolo parlamentare.

Vorrei solo che riflettesse sul fatto che in trenta secondi non è possibile nemmeno abbozzare un pensiero, né dire una cosa sensata, perché non si riesce a seguire un minimo di logica. Affinché un intervento in dissenso sia per lo meno serio — perché non siamo qua a ridere e a scherzare o a parlarci addosso —, vi deve essere il tempo necessario per svilupparlo. In un minuto forse ciò è possibile; sarebbe meglio farlo in tre minuti, ma credo che ieri la qualità degli interventi svolti in un minuto sia stata per lo meno accettabile, mentre stamattina, con interventi di trenta secondi, purtroppo viene svilita la stessa dignità dell'Assemblea, perché ci sono colleghi che iniziano discorsi che vengono troncati a metà, senza giungere alla fine e, quindi, senza alcuna logica.

Le chiedo veramente di riflettere sulla questione, perché, secondo me, si determina un danno nei confronti delle nostre prerogative di parlamentari e della possibilità di esprimere il nostro pensiero, come ritengo sia legittimo fare in quest'aula, dal momento che i nostri elettori ci hanno mandato qui anche per fare questo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Signor Presidente, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, mi rivolgo alla sua consumata esperienza e alla sua raffinata sensibilità.

Il problema di qualunque Presidente, tanto più di una persona di lunga esperienza e di raffinata sensibilità, è trovare il punto di equilibrio, di non rottura, tra le diverse esigenze che legittimamente si pongono in una fattispecie del genere. Si tratta evidentemente di contemplare l'aspettativa e il diritto di una parte del Parlamento di condurre avanti un certo provvedimento, al quale voglia dimostrarsi particolarmente interessata o affezionata, ed i diritti, non di forma, ma di sostanza, di un'opposizione che intenda muoversi diversamente.

Un atteggiamento caratterizzato da un autoritarismo sproporzionato rispetto alla fattispecie; un atteggiamento di carattere sostanzialmente repressivo, nel senso che sia formalmente rispettoso del diritto ad intervenire, ma nella sostanza iugulatorio nei confronti di tale diritto, qualifica come politicamente e proceduralmente « violento » — mi consenta l'espressione e la metta tra quante virgolette desidera — l'atteggiamento della Presidenza.

Dobbiamo reagire a tutto questo e poiché abbiamo, anche noi, un briciole di sensibilità e l'intenzione di mantenere la funzionalità ed il decoro dell'istituzione, conosciamo i limiti rispetto ai quali deve misurarsi un'opposizione che mantenga un atteggiamento drastico come quello ostruzionistico. Come hanno già sottolineato il presidente Pisani ed altri colleghi, incombe sulla nostra responsabilità e sulla difesa delle nostre prerogative l'obbligo di regolarci. Di fronte ad un atteggiamento particolarmente impositivo e iugulatorio, la nostra condotta, per dignità e coerenza, non può che essere fortemente reattiva sul piano delle procedure parlamentari e del messaggio politico; di fronte ad un atteggiamento misurato e calibrato il nostro senso di responsabilità ci impone di regolarci in pari misura.

Le chiediamo in questa fase (non sarebbe un passo indietro ma semplicemente una cooperazione al miglior risultato circa la procedura da adottare) di voler riconsiderare questa norma che assegna trenta secondi di tempo ai deputati in dissenso, che è inaccettabile poiché non

consente a quella quota di parlamentari che, al di là dell'ostruzionismo, volessero farlo di lasciare a verbale o testimoniare per i mezzi di informazione un pensiero parzialmente difforme. Il minuto a disposizione di ciascuno, che certamente non è misura premiale per chi voglia fare un'azione ostruzionistica è tuttavia un punto di equilibrio che non contraddice alla prevalente prassi che deriva dai precedenti. Se lei, invece, intende forzare la mano sotto il profilo degli illusori trenta secondi, mi sembra che non dia un grande contributo al rasserenamento di una già difficile procedura.

Noi, non con spirito di parte, ma con spirito di oppositori che vogliono contribuire ad individuare il miglior percorso di questo pur delicato e difficile confronto, la preghiamo di riconsiderare questa sua determinazione e di ricondurre al minuto lo spazio di tempo necessario ad esprimere il dissenso. Sarà nostra sensibilità e nostra capacità di conduzione fare buon governo di questo strumento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, non si tratta di forzature, bensì di applicazioni a cui si è fatto ricorso in questa e nella precedente legislatura.

Vorrei anche far presente, onorevole Benedetti Valentini e presidente Pisanu, che una volta che il Presidente della Camera, chiunque egli sia, si sente accusato di prendere posizioni di parte in relazione ad una applicazione del regolamento fatta da lui o da altri Presidenti prima di lui e una volta che lei, se mi permette, onorevole Benedetti Valentini, prefigura quasi una sorta di minaccia nei confronti dell'andamento dei lavori parlamentari, è chiaro che il Presidente non può modificare il suo orientamento. Diverso sarebbe se, come ha fatto il collega Stucchi in modo molto cortese (per questo lo ringrazio), si chiedesse un tempo più adeguato per esprimere queste opinioni.

FILIPPO MANCUSO. Presidente, bisogna difendersi !

PRESIDENTE. Se è solo questo, correggendo le precedenti impostazioni, si può trovare una via di mezzo. È chiaro però che il Presidente non può accettare una modifica del proprio orientamento se dall'altra parte vi è una denuncia di parzialità o di tipo diverso (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Se ci fosse l'altro tipo di atteggiamento, potrei correggere la decisione, altrimenti no.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori e in maniera telegrafica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Tracciando un bilancio della sua Presidenza, gli studiosi di diritto parlamentare del futuro...

PRESIDENTE. Credo che si occuperanno di cose più serie.

PAOLO ARMAROLI. ... diranno sicuramente che la sua è stata una Presidenza non notarile ma interventista e probabilmente avranno molti argomenti a sostegno di questa tesi (*Commenti del deputato Mancuso*). Io mi voglio rovinare e le voglio dire che forse non poteva essere altrimenti che una Presidenza interventista, viste anche le modifiche regolamentari che abbiamo apportato.

Alla luce di queste considerazioni, signor Presidente, mi permetto di esprimere la mia meraviglia rispetto al fatto che una Presidenza giustamente interventista, come la sua, ieri, in occasione di un fatto e non di opinioni, come il fatto certificato dal relatore di maggioranza che il decreto è anticonstituzionale (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) — capisco che lei è *super partes* in quanto Presidente dell'Assemblea — non abbia nemmeno in questo caso messo in guardia la maggioranza (cito la dottrina britannica) dal proseguire su una strada estremamente perniciosa per le istituzioni.

Signor Presidente, mi dispiace dirlo, ma in questo caso lei si è comportato

come Ponzi Pilato: ha chiesto al Comitato dei nove di fare la sua parte; il Comitato stesso si è trovato discordi su questo punto, ma lei (che giustamente interviene e, come un arbitro durante partite tempestose, fischia spesso e volentieri) in questo caso è rimasto afono.

Mi chiedo se vi sia uno spazio affinché lei dica una parola a testimonianza della legittimità delle istituzioni e affinché non si porti a buon fine un decreto-legge sicuramente ed incontestabilmente anticonstituzionale

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, la prego di rileggersi il resoconto stenografico della seduta di ieri, compreso il punto il Presidente decide di sospendere la seduta per un'ora e mezza per consentire al Comitato dei nove di esaminare il parere del Comitato per la legislazione.

DOMENICO GRAMAZIO. Quello è stato un atto di coraggio! Lei è stato bravissimo ma, oltre quell'atto, non c'è stato niente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, questo intervento legislativo in materia di sanità, anche se mascherato da buone intenzioni, è di fatto esclusivamente finalizzato a ridurre la spesa per lo Stato. Oltre alle questioni sollevate in quest'aula, ve ne sono moltissime altre che sono assai importanti. In particolare, vorrei sottolineare che gran parte della spesa sanitaria è stata trasferita negli anni agli enti locali — in particolare, ai comuni — senza che ciò sia stato evidenziato. Anche la parte relativa alla gestione del territorio, agli interventi per assunzioni particolari, agli interventi su enti che gestiscono portatori di *handicap* più o meno gravi, negli anni è stata trasferita...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il decreto-legge in esame va a ridurre la spesa per lo Stato, ma bisognerebbe ricordare anche che la spesa sanitaria totale, in Italia, è inferiore a quella di tutti i grandi paesi europei, tranne il Portogallo. Essa, dunque, è inferiore alla spesa sanitaria di Gran Bretagna, Spagna, Francia e Germania e, addirittura, a quella dei sistemi che prevedono l'intervento dei privati per soddisfare le esigenze sanitarie dei cittadini. Dunque, andate a tagliare la spesa quando il nostro paese si trova già al penultimo posto nell'Unione europea!

Continueremo, dunque, a fare opposizione perché siamo contrari a questo decreto-legge, in quanto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, i motivi di merito ed i riferimenti tecnici che giustificano l'opposizione della Lega nord Padania sul provvedimento in materia di sanità sono già stati ampiamente esposti, con la sua consueta capacità professionale, dal collega Cè. Il mio intervento vuole sottolineare un altro aspetto, quello relativo alle competenze legislative in tale materia. È del tutto evidente — e il dibattito in corso lo dimostra — che tali competenze debbono passare alle regioni, come da tempo chiede la Lega nord Padania; questo sarebbe il primo passo di una devoluzione che costituisca il concreto avvio del federalismo. A livello di enti territoriali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vedo che il Governo, oggi, ha schierato i massimi esponenti del tesoro — il ministro Visco e il sottosegretario Giarda — senza dubbio per entrare nel merito e contestare le argomentazioni del collega Possa riguardo i problemi di copertura contenuti, in particolar modo, nella prima parte del decreto-legge in esame. Auspico, dunque, che un intervento da parte loro possa risolvere definitivamente la questione. Vorrei, però, entrare nel merito delle forme di copertura della spesa sanitaria, in quanto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giancarlo Giorgetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, ricollegandomi al discorso che ho svolto ieri, vorrei dire che lo strumento legislativo scelto per la ridefinizione del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie (ovvero, una delega con il conseguente decreto legislativo) risulta essere improprio. Infatti, una materia così delicata sarebbe dovuta rimanere nella competenza parlamentare e non essere delegata. L'esproprio totale della competenza parlamentare è, inoltre, dimostrato dal fatto che nella stesura finale del decreto legislativo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà

DANIELE MOLGORÀ. Signor Presidente, approfitto della presenza in aula del ministro Visco, che ha retto il dicastero delle finanze fino a poco tempo fa, per chiedergli se non si renda conto del fatto che l'applicazione di strumenti automatici, come il redditometro, il ricavometro, i coefficienti presuntivi e cose di questo tipo, comporta distorsioni nell'adozione di uno strumento automatico come il sanitometro.

Siamo già abituati all'applicazione di questi meccanismi, che portano ad un incremento del reddito surrettizio, non reale, perché spesso questo aumento viene indicato per evitare che vi siano interferenze da parte del Ministero delle finanze e degli uffici delle imposte all'interno dell'attività delle imprese. Ebbene, questo aumento di reddito surrettizio...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO FAUSTINELLI. Signor Presidente, nel merito del provvedimento in esame, essendo questa una semplice posticipazione dell'entrata in vigore di una normativa che, ricordo, ha visto la nostra forte opposizione al momento dell'approvazione, non possiamo esprimere disapprovazione. Nel contempo, però, la nostra posizione non può neppure limitarsi ad uno sterile consenso. Riteniamo, invece, opportuno utilizzare questa occasione per rimarcare ancora una volta che da parte del Governo l'inefficienza è stata grandissima. Capace di redigere documenti sterili...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Questo provvedimento, chiaramente centralista, si basa sulla volontà di livellamento, in nome di un equalitarismo che però nella pratica non trova riscontro. In effetti, si crea un'ulteriore disparità tra i cittadini delle varie regioni, che, come sappiamo benissimo, presentano fortissimi differenze. Per esempio il costo della vita, l'evasione fiscale, il lavoro nero, la presenza dei falsi invalidi, anche la mancanza del catasto in ampie zone del paese creano queste disparità ed impediscono un'eguale distribuzione del pagamento. Nelle zone in cui i cittadini sono più onesti e ligi al paga-

mento delle tasse e dove le istituzioni funzionano meglio, c'è una maggiore spesa....

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per pochi secondi per ribadire che questo, oltre ad essere il Governo dei rinvii è, secondo me, anche il Governo della paura, perché è consapevole di non avere più il consenso della maggioranza dei cittadini. Un Governo forte, infatti, non assumerebbe questi atteggiamenti, non impedirebbe il confronto su un tema così importante come quello della sanità. La verità, cari signori del Governo, è che state perdendo il consenso dei cittadini sui temi che vi erano più congeniali, come quelli della scuola, della sanità, della funzione pubblica....

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Io dissento ed affermo che questo provvedimento è stato già bocciato dalla maggioranza. A nessuno è sfuggito il fatto che il Ministero della sanità è stato stravolto, tagliando la testa dell'ex ministro, che oggi brilla per la sua assenza, invece di venire in questa sede a difendere il suo grande progetto, che da tutti voi è stato esaltato e poi bocciato, sostituendo il ministro ed i sottosegretari. Avete ottenuto soltanto di far rinascere il sottosegretario che avevate assassinato, mentre l'altro sottosegretario...

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, mi riferisco al problema della copertura della

minore entrata conseguente alla posposizione di diciotto mesi dell'entrata in funzione del sanitometro. Nel decreto del ministro della sanità dovrebbero essere indicati 10 miliardi annui per questa copertura: me lo sono letto tutto, sono trenta pagine difficili, lunghe e minuziose, ma non è indicato neanche una sola volta il termine « 10 miliardi ». È assolutamente impossibile, per chiunque abbia un minimo di conoscenza della contabilità, dire che le conseguenze di queste disposizioni, minute e complesse, siano tali da assicurare la copertura. È assolutamente impensabile ed impossibile, quindi questo provvedimento, ripeto, è senza copertura, anche se si tratta di una piccola cifra, di soli 10 miliardi.

PRESIDENTE. Grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, la ragione della mia posizione di dissenso è di tipo prettamente politico. Non credo, infatti, si possano in alcun modo apportare modifiche effettivamente migliorative ad un provvedimento viziato all'origine da tutti i peggiori difetti di una sinistra arcaica nell'impostazione, nonostante il richiamo ai progressisti europei, cari all'esecutivo precedente, e nonostante l'apparente efficienismo tecnocratico...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taborelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, mi dispiace notare che le elezioni regionali hanno lasciato segni tangibili anche su di lei: mi sembra, infatti, che più che essere il Presidente di tutti noi, vale a dire il Presidente della Camera, con la decisione di attribuire solo trenta secondi ad intervento, lei stia diventando lo sponsor

o il difensore della maggioranza. Questo non ci dà la possibilità di entrare nel merito del provvedimento e di fare una giusta opposizione, quella che tutti noi vorremmo fare.

Visto che è presente in aula il professor Visco, vorrei...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Luca.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, valuto la soluzione proposta un pannicello caldo. Solo l'attribuzione alle regioni della piena competenza in materia sanitaria potrà tutelare i cittadini. In ogni caso, il Governo deve rinunciare a reiterare i decreti-legge decaduti, perché questo costituisce uno svuotamento delle prerogative del Parlamento. Se il Governo continuerà a reiterare troverà nell'opposizione la fermezza che ha incontrato nelle sedute di ieri e di oggi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garra.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere il mio dissenso su questo provvedimento, come ha già fatto in precedenza l'onorevole Teresio Delfino. Il dissenso riguarda non solo la diminuzione della spesa dello Stato, ma anche il metodo che è stato usato. Il Governo Amato si è presentato in questa Camera dicendo a tutti che avrebbe usato un metodo diverso nei confronti dei cittadini: non capisco, quindi, perché, per motivi elettorali — bisogna essere molto chiari su questo —, si chieda l'ennesima proroga di questo decreto legislativo. Forse ci si è resi conto che 300 o 400 mila persone potrebbero far venir meno il loro consenso alla maggioranza e, quindi, invece di ritirare il decreto legislativo, se ne

chiede la proroga, perché nel 2001 non si sa chi vincerà le elezioni. È una cosa ridicola !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Volontè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, il mio è un dissenso autentico che traduco in un elogio nei confronti della sua persona, anzi in un ringraziamento: nessuno come lei, con questi metodi che altri hanno ben definito, sta propiziando nel paese un sentimento di rivolta contro l'angheria continua e la prepotenza sistematica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), con il desiderio di debellare, dal punto di vista parlamentare, voi ed i vostri ignobili strumenti.

GIULIO CONTI. Bravo, ministro !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Mancuso.

Ha chiesto di parlare, in dissenso dal proprio gruppo, per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, mi sembra che la Presidenza chieda interventi didascalici, quindi anch'io sarò didascalico. Il provvedimento è illegittimo — lo abbiamo detto più volte — ed anticonstituzionale. Ci troviamo di fronte ad un Governo incapace: lo si capisce dall'iter del provvedimento, visto che il decreto legislativo è rimasto inapplicato e il Governo non ha il coraggio di ritirarlo, come dovrebbe fare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, cosa possa dire in trenta secondi? Posso solo dare un consiglio a questo Governo: invece di continuare a chiedere inutili rinvii dei termini di applicazione, adotti l'unica decisione ragionevole, vale a dire far decadere questo decreto-legge. Noi lo aiuteremo, anzi, come può vedere, lo stiamo aiutando. Lasci decadere, quindi, questo provvedimento e modifichi in modo drastico il sistema previsto dal decreto legislativo n. 124 del 1998.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Frosio Roncalli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, come tutti gli italiani, avevo imparato a diffidare di tutte le parole che terminano con metro: mi riferisco al redditometro, al riccometro, al sanitometro, al bustometro. Oggi lei mi insegna a diffidare anche del cronometro e ad averne paura (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Infatti, con questa sua interpretazione restrittiva e assolutista del regolamento, lei sta ledendo veramente i diritti di libertà dei parlamentari.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Siccome il Presidente ha parlato di possibilità di mediazione ed i colleghi della maggioranza si sono espressi con grande forza per difendere questo provvedimento, credo che il Governo a questo punto — se veramente tiene al decreto — dovrebbe porre la questione di fiducia. Penso che sarebbe la soluzione migliore; darebbe a tutti noi il senso della vicenda, ma soprattutto darebbe responsabilità al Governo. Se veramente tiene al provvedimento, chieda il

voto di fiducia: a quel punto si vedrà se il provvedimento è davvero così importante.

PIETRO ARMANI. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Di quali tempi dispongo, signor Presidente? Trenta secondi o cinque minuti?

PRESIDENTE. I tempi stanno oscillando fra i trenta ed i quaranta secondi.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Ma io parlo a nome della componente CCD del gruppo misto.

PRESIDENTE. Come ho già spiegato ieri, il comma 7 dell'articolo 85 del regolamento prescrive che per le componenti del gruppo misto e per i colleghi che parlano in dissenso dal loro gruppo il tempo viene stabilito dal Presidente. Nel caso in questione è stato fissato un tempo di trenta secondi, che sta oscillando fra i trenta e i quaranta secondi...

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Ma fino ad ora non ha parlato nessuno del gruppo misto...

PRESIDENTE. Veramente ha parlato il collega Volontè, ma il problema non è questo. In base al regolamento, come ho detto, le componenti del gruppo misto dispongono dello stesso tempo dei colleghi che intervengono in dissenso dal gruppo. Mi riferisco al comma 7 dell'articolo 85. Prego, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ieri il ministro della sanità ha detto di essere d'accordo con la sperimentazione. Però siamo fuori strada, perché il nostro punto di dissenso non riguarda la sperimentazione, ma il sanitometro: si tratta di uno strumento iniquo

che discende da una logica perversa, come è stato abbondantemente dimostrato ieri dall'onorevole Carlo Pace e da altri colleghi intervenuti. Vogliamo quindi che il sanitometro sia modificato e non abbiamo remore. Il nostro disaccordo non riguarda il provvedimento di proroga, perché per noi la proroga è un fatto secondario: vogliamo che il sanitometro sia abolito. Fra l'altro, come ha dimostrato la sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 1996 ed è stato ribadito dallo stesso Presidente della Camera in una lettera al Comitato per la legislazione, il decreto in reiterazione è illegittimo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, annuncio la mia astensione sull'emendamento presentato dal collega Cè, non tanto perché io non ne condivida il senso ma perché mi sembra assolutamente pleonastico ed inutile. L'esperienza di questi quattro anni ha insegnato e dimostrato che la discrezionalità del ministero viene sempre utilizzata a senso unico e – guarda caso – a discapito delle regioni del nord: accade ogni volta che ad un ministero venga affidata la scelta discrezionale dei luoghi sui quali effettuare alcuni interventi (come nel caso di cui ci stiamo occupando l'applicazione della sperimentazione). A questo punto, dopo quattro anni, mi sembra quasi inutile continuare a riproporre...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, impossibilitato esprimere mia opinione protesto vivamente usufruendo restanti trenta secondi a mia disposizione osservando il silenzio. Stop. Suggerisco sinistra modifica costituzionale: al termine « Parlamento » sostituisca il termine « imbavagliamento ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Parlo in dissenso rispetto alle dichiarazioni dell'onorevole Conti sull'emendamento Cè 2.2. Ritengo che l'espressione « equamente distribuite sul territorio regionale nazionale » significherebbe applicare la sperimentazione in modo differenziato tra le varie regioni, ciò che costituirebbe un ulteriore elemento di discriminazione che il meccanismo sistematico e complessivo del sanitometro tende a determinare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, in dissenso dai colleghi che hanno biasimato ...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella ! Onorevole Tatarella, la prego ! Onorevole Tatarella, sta parlando il collega Mazzocchi, la prego... !

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, in dissenso dai colleghi che hanno biasimato la possibilità di parlare per 30 secondi, io la ringrazio. Come lei ha spiegato, i 30 secondi dipendono dalla discrezionalità del Presidente ed io mi auguro che questo suo atto sia seguito anche da altri presidenti. Sperando che il Polo sia al Governo la prossima volta, auspico che il futuro Presidente della Camera stabilisca 15 secondi ogni qual volta l'opposizione di sinistra chiederà la parola.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma non deve citarmi in questo modo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alessandro Rubino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Vorrei dissentire da una sua dichiarazione di questa mattina quando ha ricordato che nella passata legislatura ci fu un precedente analogo, nel senso che concesse trenta secondi di tempo a Rifondazione ed alla Lega per parlare ed il Polo si oppose alla sua decisione simpatizzando con i colleghi della Lega e prendendo la parola per consentirgli di recuperare il tempo.

Vorrei inoltre comunicare che stiamo annullando i voli prenotati e confermando le camere di albergo, perché questo gioco non solo ci piace, ma ci diverte anche. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Non conosco le sue scelte in materia di letture, ma credo che Dante le sia caro perché con lei si ragiona basandosi sul « vuolsi così colà dove si puote e più non dimandare ». Tralascio quindi la discussione sui 30 secondi per dire che questo provvedimento, che anche la maggioranza ritiene incostituzionale, sia pure tra le righe, rappresenta quello che la sinistra vuole per il paese, cioè farlo diventare una sua realtà virtuale che si oppone a questo provvedimento. Ci battiamo per questo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mi pare che si sia creata una profonda frattura tra la sanità voluta dalla Bindi e il ministro Veronesi che ieri, con l'eleganza di un Nureiev, è venuto ed ha glissato i lavori. È un fatto politico gravissimo che conferma la politica precedente. Ve ne accorgerete.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lorusso. Ne ha facoltà.

ANTONIO LORUSSO. Signor Presidente, bisogna rinunciare a reiterare questo decreto; inoltre il fatto che non si vogliano trovare i dieci miliardi per i mancati introiti del provvedimento è pretestuoso: in questo modo si tassa il cittadino italiano per molto più dei dieci miliardi previsti ! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, sono in dissenso sull'emendamento Cé 2.2, perché come ha dichiarato l'onorevole Bindi il riordino delle aziende sanitarie locali in Sicilia ancora non è stato attuato. Secondo un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* i medici erano gli intermediari degli dei: mi sembra che con questa riforma il medico sia invece l'intermediario del ministro Bindi, del ministro Visco e del ministro dei lavori pubblici, perché è sempre più un burocrate preoccupato della denuncia dei redditi anziché della cura e della salute del malato, il quale secondo il giuramento di Ippocrate dovrebbe essere al centro della sua attività. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Nan. Ne ha facoltà.

ENRICO NAN. Signor Presidente, questa legislatura è stata caratterizzata dalle leggi delega che hanno esautorato il Parlamento. Con la reiterazione di questo provvedimento voi esautorate la Costituzione. Altro che andare verso le libertà dell'Europa !

Questo nuovo Governo è stato caratterizzato dall'incapacità di esprimere un ministro per le politiche comunitarie, che insieme a questo segnale va non certo in direzione delle libertà, ma verso un imbarbarimento di quei concetti che dovrebbero invece rappresentare un nuovo tipo

di cultura. Noi siamo molto preoccupati e credo che questi siano segnali che incideranno negativamente sul paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELI. Signor Presidente, sono estremamente preoccupato dalla dichiarazione svolta dall'onorevole Possa sulla mancanza di copertura di circa 10 miliardi per quanto riguarda le protesi. Ho visto prima entrare in aula il presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio, l'onorevole Boccia, il quale solitamente bacchetta le opposizioni dichiarando di non capire. A questo punto sarà bene che egli spieghi come ha fatto ad esprimere un parere favorevole su un provvedimento che non ha copertura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, volevo leggere una frase che abbiamo ascoltato in quest'aula: « La sbrucratizzazione è un capitolo essenziale del nostro lavoro e di quello già svolto, grazie principalmente a ciò che ha fatto il collega Bassanini negli anni precedenti, con i Governi precedenti. Si tratta ora di garantirci sul fatto che le riforme legislative e regolamentari diventino realtà per i cittadini ». Lo diceva pochi giorni fa il Presidente Amato. Ci saremmo quindi aspettati che questo decreto, che tutta questa trafia che, ad un certo punto, porta a calcolare il reddito del singolo malato, praticamente prevede la somma dei redditi complessivi ai fini IRPEF, come risulta dall'ultima dichiarazione, la somma dei redditi e così via: 2 milioni e mezzo se la casa di abitazione è in locazione, 3 milioni se la casa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giannattasio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Professor Amato, a questo punto ci ridia la Bindi. È meglio avere una *pasionaria* catto-comunista che un illuminato tecnico che si fa servo acritico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e che si guarda bene anche dal venire in questa sede a confutare le critiche puntuali dell'opposizione.

Abbiamo una sanità che costa 170 mila miliardi mentre lo Stato ne spende solo 120 mila. A noi viene impedito di confutare questi numeri e di difendere milioni di nostri concittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Il tempo assegnato a questo mio intervento è assai breve. Cercherò tuttavia di chiarire ugualmente le ragioni per le quali debbo, mio malgrado, dissentire dalla posizione espressa dal rappresentante del mio gruppo, onorevole Paolo Cuccu, relativamente all'emendamento al nostro esame, che va ad integrare in modo assolutamente insufficiente le modalità, alquanto generiche, di esecuzione della sperimentazione.

L'emendamento in parola imporrebbe di svolgere la sperimentazione presso aziende sanitarie locali...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gazzilli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, non avevo una spiccata intenzione di intervenire nella giornata di oggi, ma appena arrivato mi è stato detto da alcuni colleghi: « Il Presidente Violante ha abbassato il tempo a disposizione per gli interventi a trenta secondi. Il Presidente

sta 'schizzando', non sa più come fare per bloccare la nostra opposizione ». Ho pensato allora che fosse opportuno intervenire, anche perché poi durante il dibattito ho sentito parole favorevoli al suo modo di conduzione, anche da parte di colleghi della minoranza, parole opportunamente ipocrite in quanto lei, signor Presidente, sta conducendo come un dittatore e come tale interpreta ed applica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Anghinoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, esprimiamo ancora il nostro dissenso in merito all'illegittimità del provvedimento in esame, soprattutto per quanto riguarda la competenza legislativa in questa materia.

Le recenti elezioni regionali hanno manifestato in maniera forte che l'elettorato italiano vuole che la competenza sulla sanità sia regionale. Quindi, questo provvedimento, che ancora una volta parte dal centro e svilisce le aspettative delle regioni, che nel settore della sanità hanno dimostrato, soprattutto al nord, grandi competenze, è un fatto lesivo della volontà popolare, che tanti cittadini hanno manifestato nelle ultime elezioni regionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, l'aggiramento della sentenza della Corte costituzionale n. 360 del 1996 è avvenuto attraverso l'articolo 2 sulla sperimentazione. Se penso all'estensore dell'articolo 2 mi ricordo quell'elemento della chimica che precipita fumando: non mi ricordo più se sia il litio o lo stronzio (*Si ride*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, l'altro giorno, ascoltando attraverso la radio i lavori dell'Assemblea, ho sentito pronunciare da lei una gravissima offesa nei confronti del collega Zacchera. Sono venuto in aula, anche il giorno dopo, e ho cercato nel resoconto stenografico della seduta, non nel sommario, la sua affermazione; non si trattava di una parola ma di una frase, alla quale, poi, lei ne ha aggiunte altre. Nello stenografico non ho trovato alcun riferimento: credo che questa sia una delle cose più gravi che possano avvenire in un'assemblea elettiva.

ALESSANDRO CÈ. Censura!

TEODORO BUONTEMPO. Non rientra tra le prerogative del Presidente decidere quali frasi inserire nello stenografico e quali no. La pregherei, quindi, non solo di rileggere la frase e di riascoltarla nella registrazione audio, ma anche di chiedere scusa formalmente al collega Zacchera, perché lei ha rivolto un'offesa gratuita ed inaccettabile nei modi e nella sostanza delle parole.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, se mi fa parlare parlo, altrimenti parlano loro per me.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Ma lei non si fa intimidire.

GIOVANNI FILOCAMO. Non mi faccio intimidire, ma lei appena comincio a parlare mi toglie subito la parola.

Errare humanum est, perseverare è diabolico. È grave, signor Presidente, che un politico navigato come lei permetta che

l'Assemblea tratti un argomento così importante, ossia la salute dei cittadini, in questo modo, riducendo e favorendo la maggioranza nell'opera di riduzione di questa Assemblea ad una farsa. Questo provvedimento « non s'ha da fare » (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, desidero solo completare — per lo meno spero di riuscire a farlo — l'intervento del collega Rodeghiero, che lei ha democraticamente interrotto.

È a livello dell'ente territoriale regione che, al meglio, possono essere individuati gli obiettivi dell'assistenza sanitaria ai cittadini, impegnate le risorse, effettuati i controlli dell'efficienza e dell'efficacia del servizio. Continuare a discutere a livello nazionale di riforme che entrano in aspetti governabili in modo trasparente solo a livello territoriale è assolutamente inutile e comporta tempi non accettabili, producendo solamente la formalizzazione normativa di principi di giustizia sociale che, in pratica, vengono disattesi perché non correlati al principio della responsabilità e del controllo trasparente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, che la conversione di un decreto-legge ci costringa, per colpa del Governo, a questo penoso esercizio dimostra ancora una volta che la maggioranza, se tale può ancora chiamarsi, non è in grado neanche di sostenere un Governo che appena ieri ha ricevuto la fiducia del Parlamento. Il sinistra-centro, con i suoi quattro Governi in quattro anni, uno più debole dell'altro, non è riuscito a fare niente per i malati

italiani nella sanità, ma è riuscito a fare dell'Italia il malato d'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, se già nell'articolo 2 i criteri per la scelta delle aziende sanitarie locali ai fini della sperimentazione mi sono sembrati molto approssimativi, è approssimativa anche la dizione usata dall'onorevole Cè per il suo emendamento, che fa riferimento ad aziende equamente distribuite sul territorio nazionale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Burani Procaccini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sospiri. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRI. Il mio dissenso è in realtà contro i Governi di centrosinistra di D'Alema-Bindi e di Amato-Veronesi che impongono il sanitometro, che è uno strumento che colpisce il diritto alla cura dei cittadini italiani ed in particolare di quelli a medio e a basso reddito. È questa la politica sociale dei Governi dei centrosinistra?

Alleanza nazionale, con la propria opposizione, denuncia agli italiani questa vera e propria vergogna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, il mio dissenso ed il dissenso di Alleanza nazionale è contro i Governi di centrosinistra di D'Alema-Bindi e di Amato-Veronesi che impongono il « sanitometro », che è uno strumento che colpisce il diritto alla cura dei cittadini italiani ed in

particolare di quelli a medio e a basso reddito. È questa la politica sociale dei Governi di centrosinistra ?

Alleanza nazionale, con la propria opposizione, denuncia agli italiani questa vergogna e consiglia al Presidente, oltre all'utilizzo del cronometro, l'utilizzo di un termometro per questa maggioranza, che ci auguriamo sia letale per l'aumento della temperatura !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, sa qual è la cosa più esilarante di questa seduta: è che lei la pensa talmente come Berlusconi da essere favorevole agli spot. Lei, infatti, ci costringe ad utilizzare spot di 30 secondi (*Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

Lo spot, signor Presidente, è in contrasto con il comma 7 dell'articolo 85 del regolamento, perché la dichiarazione di voto in dissenso dovrebbe essere motivata. Lei ci costringe a non motivare il nostro dissenso e quindi signor Presidente non posso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, questo provvedimento reintroduce con il « sanitometro » ed estende l'applicazione del ticket anche alle prestazioni del *day hospital* ed alle cure ospedaliere riabilitative. Ciò è molto grave nel momento in cui sussiste ancora la vergogna di un provvedimento unico tra gli Stati occidentali, ovvero quello che con la « Turco-Napolitano » si è voluto adottare per bieca e vergognosa demagogia, escludendo dal pagamento dei ticket (pensate un po') gli extracomunitari clandestini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

LUCIO MARENKO. Signor Presidente, sarò brevissimo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Si ride*)... Vorrei soltanto suggerire agli italiani di giocare un ambo secco: « 48 », Governo che non parla, e « 17 », il sanitometro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania — Si ride*).

PRESIDENTE. Poi bisogna vedere come va a finire (*Interruzione del deputato Mancuso*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Presidente, io parlo in dissenso da me stesso, perché ieri mi sono espresso scherzosamente (e forse ho fatto male) nei confronti del ministro che è venuto in aula a fare una scena muta e che ha dichiarato di non essere in grado di frequentare il Parlamento senza prima essersi documentato nel Governo.

Fa bene ad approfondire queste sue nozioni perché noi avremmo voluto avere qualche chiarimento sul paradosso per cui ciò che è urgente viene rinviato e sapere se trovate giusto che il Governo contraddica la Corte costituzionale in un modo così vergognoso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Per motivare il mio dissenso, voterò a favore della modifica proposta dal collega Cé con il suo emendamento. Mi esprimerò in tal senso perché ritengo che questo decreto stia diventando ancora meglio della trasmissione *Circus* dell'altra sera di Santoro.

Penso e spero che quello strumento verrà applicato sul territorio dalle aziende sanitarie locali soprattutto in quelle regioni nelle quali governa oggi il centrosinistra perché, in tal modo, i medici e i pazienti di quelle realtà territoriali potranno applicare un modello folle ed assurdo che avrà lo stesso effetto terapeutico appunto della puntata dell'altra sera di *Circus*, che abbiamo visto tutti su uno dei canali della RAI, e cioè quello di far perdere ancora dei voti alla sinistra !

Per questo motivo, voterò a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Landolfi. Ne ha facoltà.

MARIO LANDOLFI. Presidente, dopo il « sanitometro », il « redditometro » e il « riccometro », lei ha introdotto il « parolometro » per comprimere la libertà di espressione dell'Assemblea.

In ogni caso, utilizzerò i pochi secondi a mia disposizione per esprimere la mia solidarietà al ministro Bindi che è stata cacciata dalla sinistra per avere fatto una riforma di sinistra !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Zaccleo. Ne ha facoltà.

VINCENZO ZACCLEO. Presidente, naturalmente lei sta imponendo dei tempi troppo ristretti e quindi impone ai deputati di esprimersi con degli spot.

In realtà, il nostro dissenso è contro i Governi di centrosinistra di D'Alema-Bindi e di Amato-Veronesi, che impongono il « sanitometro », che è uno strumento che colpisce il diritto alla cura dei cittadini italiani e in particolare di quelli a medio e a basso reddito. È questa la politica sociale dei Governi di centrosinistra ? Alleanza nazionale, con la propria opposizione, denuncia agli italiani questa vergogna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, con le procedure previste dal sanitometro il Governo di centrosinistra chiede ai cittadini una documentazione che già possiede; si tratta di una vera e propria vessazione nei confronti di cittadini bisognosi. Così si impedisce solamente ai malati di ottenere gratuitamente le cure di cui hanno bisogno. A ciò Alleanza nazionale si oppone con la convinzione che il ruolo di partiti che oggi, pur trovandosi in maggioranza nel paese, si trovano all'opposizione in Parlamento, sia quello...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bocchino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Debbo dirle, Presidente, che in trenta secondi al massimo possiamo scambiarci i saluti, chiedere come stanno le nostre rispettive famiglie: per fortuna bene, spero. Però verrebbe veramente voglia di buttarla in barzelletta, se non fossero qui presenti un mucchio di giovani, parecchi giovani che stanno seguendo i nostri lavori. E a questi io mi rivolgo per dire quale grave pericolo esista in Italia per la democrazia; noi siamo stati eletti da centinaia di migliaia di persone e non possiamo neanche parlare liberamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tarditi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Gagliardi. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Presidente, ieri siamo stati onorati per qualche secondo dalla presenza del ministro Vero-

nesi, l'illustre luminare che ci ha dichiarato la sua ignoranza sulla questione di cui stiamo discutendo. Fino a qualche momento fa era invece presente il ministro Visco (peccato che ci abbia lasciati), il principale artefice di questo Stato fiscalista e vessatorio che oggi vige nel nostro paese. Credo che il sanitometro ben vi si inserisca. Forse il ministro Visco andrebbe richiamato, perché stamattina...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gagliardi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Un giorno fa nella trasmissione *Porta a porta* l'ineffabile Folena, definito «damerino» da Cossiga, ha detto che avrebbe fatto vedere i sorci verdi al Polo nelle regioni in cui governiamo. Bene, chi semina vento raccoglie tempesta. Questa è la risposta di Alleanza nazionale, di Forza Italia, degli amici della Lega alla vostra protervia e alla vostra insopportabile mancanza di democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vincenzo Bianchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO BIANCHI. Lei signor Presidente, sarà domani con altri colleghi stranieri e rappresenterà il nostro paese a Strasburgo, presso il Consiglio d'Europa. Io le rivolgo telegraficamente solo questo augurio, perché sa che abbiamo tempi europei in quella circostanza. È un augurio ed un auspicio: sappia respirare a pieni polmoni quell'aria di piena democrazia a tutela del diritto delle opposizioni parlamentari di tutti i Parlamenti. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

AVVENTINO FRAU. Signor Presidente, uso i preziosi trenta secondi per dissentire dal comportamento del mio gruppo che l'ha criticata. Io invece la ringrazio per averci imposto questa limitazione di parola, che prefigura una limitazione della democrazia parlamentare ma anche un ambizioso progetto: creare un Parlamento che non può parlare, un Governo che può reiterare e fregarsene della Corte costituzionale.

ALBERTO GAGLIARDI. Quando sarà all'opposizione l'anno prossimo, si ricordi di queste parole !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

LUCIO COLLETTI. Signor Presidente, mi sarei risparmiato (*Commenti*) di entrare in questa lizza non delle più attraenti; tuttavia sono sollecitato da alcuni colleghi che dubitano della mia fede politica. Questi colleghi, che suppongono che io sia d'accordo con lei, onorevole Presidente, mi costringono ad intervenire per gettare luce sulla loro sciocchezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole La Russa. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Signor Presidente, in trenta secondi motivo il mio dissenso, che è dissenso a questo Governo, cercando di raccontarle in pillole una vicenda. Il mio presidente Tatarella mi disse una volta che dovevo parlare su un tema difficile. Gli risposi che non c'era problema, ma lui mi disse che questa volta mi dovevo preparare perché avevo solo cinque minuti. Cioè, occorre una grande preparazione per parlare in trenta secondi, ma non ho avuto questo tempo. Mi scuso con lei e con Tatarella. Lo farò la prossima volta.